

IL PADRE E L'ANNUNCIAZIONE



Annunciazione (1515 - 1520 Innocenzo da Imola - Bologna, Chiesa dei Servi.

Contemplare un'opera d'arte, come l'Annunciazione di Innocenzo da Imola (1515-1520), richiede saper distinguere non solo i personaggi rappresentati in essa, ma soprattutto scoprire i suoi contenuti simbolici. In questo modo si riattiva quel linguaggio con il quale l'artista ha voluto comunicare il suo messaggio teologico oltre ch  pittorico; solo cos  l'opera d'arte   veramente espressiva e diventa il veicolo mediante il quale arricchire l'esperienza di fede.

Nel tema dell'Annunciazione sono tre i soggetti principali: Dio, l'angelo e la donna. In quest'opera, Dio viene raffigurato non come un giudice impassibile che dall'alto rivolge lo sguardo verso la terra, ma come un Padre che apre le sue braccia sul creato e, chinandosi sull'umanit , l'avvolge nella sua onda d'amore. Amore rappresentato nel mantello celeste che, quale cerchio vitale,  

principio e fine di ogni cosa. Per indicare la paternit  divina, che si distingue da quella terrena per la capacit  incessante di comunicare vita, l'artista ha usato dei colori (il celeste per il mantello e il rosso per la veste) che si riflettono nello stesso abito di Maria, come se Dio si rispecchiasse nella creatura umana per contemplare e ammirare la bellezza della sua creazione.

Le braccia aperte del Padre evocano il lavoro incessante dell'opera creatrice (cf. Gv 5,17). Le mani, tese verso l'umanit , effondono la forza di Dio su ogni creatura, comunicandola ed estendendola a tutti quelli che collaborano con lui, rappresentati dai sette angeli che lo circondano. L'atteggiamento di servizio di Dio anticipa la sua presenza in mezzo all'umanit  come il "Dio-con-noi" (cf Mt 1,23). Il Padre porta a compimento il disegno sulla creazione: non pi  un uomo modellato con la terra, ma un Uomo-Dio che nascer  da una donna.

L'angelo, colui che porta le buone notizie,   il testimone di questo grande evento. Vengono abolite le barriere che separavano il cielo dalla terra, l'umano e il divino. Dio entra con la sua forza vitale nella realt  umana. E questo incontro tra Dio e l'uomo non avviene pi  in un contesto sacro/rituale o liturgico (il Tempio) ma nella quotidianit  di

una casa, luogo profano e minacciato di impurità. La realtà viene così trasformata, come lo dimostrano le due porte aperte (della stanza e della casa). Dio viene accolto nella casa di una donna perché tutti gli uomini possano essere accolti nella casa del Padre. Nessuna barriera o separazione, né tra cielo e terra, né tra gli uomini: nel Padre cadono tutte le barriere create dalla razza, cultura, religione.

Nella sua annunciazione Maria è la donna che accoglie la vitale energia divina. I suoi occhi sono fissati su quello che è degno di attenzione: non lo sguardo perso verso l'alto, né concentrato sul libro aperto sul leggio, ma rivolto al messaggero, portatore di una proposta di vita piena. Il suo atteggiamento accogliente viene raffigurato nelle braccia adagate sul seno nel momento che lo Spirito la copre con la sua ombra. Maria guarda il presente, l'oggi creatore di Dio, con lo stesso sguardo divino.

Maria è raffigurata come la sposa nella camera nuziale dove il colore verde richiama la fecondità della terra e dove non manca il profumo, quell'unguento nel vaso che è simbolo dell'amore fedele (Cant 1,12). E, infondo il giardino, l'armonia del creato, che anticipa quella del primo mattino del Risorto, quando il Padre avrà pienamente dimostrato la sua energia creatrice, infondendo nell'uomo una vita capace di superare la morte.

Ricardo Pérez Márquez